23 DICEMBRE 1984

LA STRAGE DIMENTICATA

Filippo Mazzoni

Le immagini di copertina e quelle presenti nel testo sono state gentilmente concesse dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre 1984

INTRODUZIONE

Il 31 dicembre 1983 il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini[1], nel discorso di fine anno agli italiani manifestava le sue preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale sottolineando che gli scienziati avevano rivelato alla sua persona come le superpotenze andassero verso la costruzione di altri ordigni più raffinati e dunque più micidiali.

Ribadiva come la pace fosse in pericolo, plaudiva i giovani che manifestavano per la pace poiché con ciò difendevano il loro avvenire.

Queste preoccupazioni erano più che fondate poiché nel corso della presidenza Reagan furono dedicate crescenti risorse al campo degli armamenti convenzionali. Gli Stati Uniti dovevano essere pronti a sostenere la presenza americana in tutto il mondo e in particolare nei paesi di recente indipendenza.

Venne creata una nuova struttura di comando, in grado di coordinare l'intervento americano in diciannove paesi dell'Asia Occidentale e del Medio Oriente. La flotta fu l'elemento centrale del riarmo. Il numero delle sue unità venne portato da 455 a 600 comprese due portaerei nucleari e 58 navi da combattimento. Inoltre furono ripescati

---

[1] Sandro Pertini nasce a Stella (Savona) il 25 settembre 1896. Laureato in giurisprudenza e in scienze sociali. Ha partecipato alla prima guerra mondiale; ha intrapreso la professione forense e, dopo la prima condanna a otto mesi di carcere per la sua attività politica, nel 1926 è condannato a cinque anni di confino. Sottrattosi alla cattura, si è rifugiato a Milano e successivamente in Francia, dove ha chiesto e ottenuto asilo politico, lavorando a Parigi. Tornato in Italia per costituire una rete clandestina socialista, nel 1929 fu scoperto e condannato a 11 anni di carcere. Scontati i primi sette, è stato assegnato per otto anni al confino: ha rifiutato di impetrare la grazia anche quando la domanda è stata firmata da sua madre.

Partecipa alla Resistenza ma viene arrestato dai tedeschi e condannato a morte. La sentenza non ha luogo. Nel 1944 evade dal carcere assieme a Giuseppe Saragat (Presidente della Repubblica 1964- 1971), raggiungendo Milano per assumere la carica di segretario del Partito Socialista nei territori occupati dal Tedeschi e dirigere la lotta partigiana: è stato insignito della Medaglia d'Oro.

Il 2 giugno 1946 viene eletto deputato all'Assemblea Costituente. Alle elezioni del 18 aprile 1948 viene eletto Senatore e successivamente deputato dal 1953 al 1976. Presidente della Camera dei Deputati nelle legislature 1968- 1972 e 1972-1976.

Eletto Presidente della Repubblica l'8 luglio 1978 (al sedicesimo scrutinio con 832 voti su 995).

Ha rassegnato le dimissioni il 29 giugno 1985: è divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.

È deceduto il 24 febbraio 1990.

gli studi sulla bomba al neutrone, la costruzione dei bombardieri B-, la costruzione di missili intercontinentali MX, quelli di sottomarini *Trident,* infine venne autorizzato un incremento del 70% nel numero delle testate dell'arsenale atomico americano[2].

A quanto ricordato si aggiunge anche il progetto di iniziativa di difesa strategica (SDI) un avveniristico quanto costoso progetto mirante a creare una sorta di scudo elettronico spaziale, capace di neutralizzare, mediante raggi laser, qualsiasi minaccia missilistica (e, in prospettiva, di rendere obsoleti gli stessi ordigni nucleari)[3].

L'URSS a sua volta era alle prese con una crisi molto dura. La società sovietica era entrata in una fase di recessione che preludeva al declino. Ciò accadeva in un sistema economico nel quale le scelte centralizzate impedivano gli aggiustamenti necessari alla distribuzione degli investimenti per rendere tale declino meno pesante e accadeva sotto la spinta di un complesso militare – industriale che, appoggiato dal PCUS (Partito Comunista Unione Sovietica), continuava a imporre la priorità e la salvaguardia del ruolo sovietico di superpotenza nel mondo. Ma questo obiettivo, se era perseguibile, pure a costi politici elevati, in una fase di crescita economica come quella che l'URSS aveva conosciuto nei decenni precedenti, diventata incompatibile con l'esistenza di un sistema politico non staliniano, cioè non regolato secondo un regime di terrore, che nessun pericolo imminente allora giustificava. Questa fu la sfida che si troverà ad affrontare Mikhail Gorbaciov quando nel marzo 1985 sarà eletto segretario del PCUS[4].

L'anno è appena iniziato che la mafia, il 5 gennaio 1984, torna a far sentire la sua voce attraverso l'uccisione di Giuseppe Fava, giornalista del settimanale *"I siciliani*" che aveva denunciato le connivenze tra mafia, potere politico e alta finanza.

---

[2] E. Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali 1918- 1999,* Bari, Laterza, 2004, pp. 1260 – 1261.

[3] A. Giardina, G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Manuale di Storia. L'età contemporanea,* Bari, Laterza, 2001, p.827.

[4] E. Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali*, op. cit., p. 1262

Il 1984 è ricordato anche per la prematura scomparsa di Enrico Berlinguer[5] (segretario del PCI) ma anche per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. Nella relazione di maggioranza si sottolineavano le collusioni e le complicità tra la loggia di Licio Gelli e i servizi segreti. Il 15 luglio fa rientro in Italia Tommaso Buscetta, boss mafioso il quale inizia a rivelare al giudice Giovanni Falcone i segreti di Cosa Nostra. Per la prima volta un boss mafioso decide di parlare e rivelare l'organizzazione e la struttura dell'associazione criminale. Ma non c'è soltanto Buscetta a parlare lo stesso fa anche Totuccio Contorno. Le rispettive confessioni, conducono, tra la fine di settembre e quella di ottobre all'arresto e all'emissione di mandati di cattura che coinvolgono quasi 500 persone accusate di mafia e di essere mafiosi. Dette rivelazioni danno origine al maxi processo contro la mafia che si aprirà il 10 febbraio 1986 nell'aula bunker dell'Ucciardone (Palermo). 474 imputati e cinquantasette di questi saranno chiamati a testimoniare di 90 omicidi. Il 30 gennaio 1992 la Corte di Cassazione confermava le condanne e contemporaneamente annullava le assoluzioni per i delitti eccellenti cioè quelli che andavano dall'assassinio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa[6] alla morte del commissario Boris Giuliano[7], all'eliminazione dei boss mafiosi Bontade e Inzerillo.

---

[5] Enrico Berlinguer nasce a Sassari il 25 maggio 1922. Si iscrive al PCI nel 1943. Dal 1949 al 1956 è segretario della FGCI (Federazione Giovanile Comunista). Entra a far parte della segreteria del partito nel 1958 e in direzione nel 1960. Con le elezioni del 19 maggio 1968 viene eletto per la prima volta deputato. Il 17 marzo 1972 viene eletto segretario del Partito. Tra il settembre e l'ottobre 1973 sul settimanale del partito "Rinascita" sono pubblicati alcuni suoi articoli in cui annuncia la necessità di giungere al "compromesso storico" cioè ad un incontro tra comunisti, socialisti e cattolici al fine di garantire e realizzare pienamente la democrazia in Italia. Berlinguer conduce il P.C.I. a prendere le distanze dall'URSS e dal suo modello di socialismo, inoltre sottolinea anche l'urgente necessità di affrontare la "questione morale". Nel corso di un comizio tenuto a Padova il 7 giugno 1984 viene colpito da un ictus. Muore l'11 giugno 1984. Un milione di persone parteciperà ai suoi funerali. Alle elezioni europee che si svolgeranno il 17 giugno il PCI sarà il partito più votato (33,3%).

[6] Il 3 settembre 1982 a Palermo, in via Carini, sono uccisi il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. Dalla Chiesa era stato nominato prefetto di Palermo dopo l'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo.

[7] Il 21 luglio 1979 a Palermo, è ucciso Boris Giuliano, dirigente della Squadra mobile della questura di Palermo. Indagava sul traffico di eroina tra Sicilia e Stati Uniti.

La strage

Domenica 23 dicembre 1984 è l'antivigilia di Natale, le città sono addobbate a festa così come le case degli italiani, i ritardatari affollano i negozi per l'acquisto degli ultimi regali per i propri cari mentre le principali vie di comunicazione sono gremite di viaggiatori diretti verso i luoghi di vacanza.

Su uno dei principali quotidiani nazionali si poteva leggere che nel 1985 l'introduzione della lira pesante avrebbe consolidato la ripresa, della visita del ministro degli Esteri Andreotti in Polonia, della prossima presidenza italiana in ambito CEE (Comunità Economica Europea), infine un'intervista a Giovanni Ventura coinvolto nella strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969.

Per coloro che avevano scelto di restare a casa la TV proponeva *Domenica In*, *90°Minuto*, film e gli immancabili appuntamenti della giornata sportiva.

Come ogni domenica il calcio caratterizzava la giornata festiva. Il campionato di Serie A proponeva tra l'altro big match quali Inter – Sampdoria e Juventus – Napoli mentre la capolista Verona era di scena a Como.

Alle 12;55 il treno rapido "904" parte dalla stazione di Napoli Centrale diretto a Milano. Il convoglio è stipato di viaggiatori intenti a raggiungere i propri cari e i propri affetti per trascorrere con loro le festività di fine anno. Si respira un clima di festa all'interno dei vari vagoni. Si parla, si legge, si scherza, si gioca o comunque si cerca di trovare un motivo per rendere il viaggio ancor più piacevole.

Alle 19 e 04 il rapido "904" transita da Vernio (Prato) ed alle 19 e 08, mentre sta attraversando la Galleria dell'Appenino, una delle carrozze che lo compongono si apre come una scatola di latta. Saltano i vetri dei vagoni che come proiettili colpiscono la faccia dei passeggeri, corpi, oggetti e pezzi di treno vengono sparati contro le pareti della galleria. Il convoglio fa ottocento metri prima di arrestarsi oltre l'invisibile linea di confine fra Toscana ed Emilia. I macchinisti riescono ad evitare la catastrofe, impedendo al treno proveniente in senso contrario di immettersi nella

galleria. La potente deflagrazione provoca la morte di quindici persone, una sedicesima perirà in seguito e il ferimento di altre 267[8].

Dagli accertamenti peritali fatti eseguire dalle autorità preposte, emergeva che la carica esplosiva era stata piazzata sulla griglia portapacchi in metallo esistente lungo il corridoio della vettura, nella carrozza 9, in corrispondenza del divisorio tra l'undicesimo e il dodicesimo scompartimento.

La prima sentenza emessa dall'autorità giudiziaria è del 25 febbraio 1989 e con essa sono condannati all'ergastolo per i reati di strage, attentato per finalità terroristica ed eversiva, banda armata, fabbricazione, detenzione e porto di ordigno esplosivo: Pippo Calò (boss mafioso), Guido Cercola (collaboratore di Calò), Giuseppe Misso(capo dell'omonimo clan camorrista), Alfonso Galeota(clan Misso) e Giulio Pirozzi(clan Misso); mentre Franco Di Agostino e Frederich Schaudinn saranno condannati rispettivamente a 28 e 25 anni di reclusione.

Il 15 marzo 1990 la Corte di Appello di Firenze conferma l'ergastolo per Pippo Calò e Guido Cercola mentre saranno assolti per non aver commesso il fatto, Giuseppe Misso, Alfonso Galeota e Giulio Pirozzi. Franco Di Agostino e Frederich Schaudinn saranno condannati rispettivamente a 24 e 22 anni.

Il pronunciamento della Corte di Appello di Firenze viene annullato il 5 marzo 1991, dal giudice Corrado Carnevale presidente della prima sezione Corte di Cassazione poiché ritiene che le prove e gli indizi emersi nella fase di indagine processuale non sono sufficienti per dimostrare la responsabilità degli accusati, rinviando il tutto ad un'altra sezione della Corte di Firenze.

---

[8] F. Mazzoni, *Il terribile quindicennio (1969 – 1984)*, Empoli, Ibiskos, 2014, p. 139.

Il nuovo processo di appello si conclude il 14 marzo 1992 con la conferma dell'ergastolo per Pippo Calò e Guido Cercola, inoltre riduce a 24 anni la pena precedentemente inflitta a Franco Di Agostino, convalida i 22 anni a Schaudinn e le condanne a Misso, Galeota, Pirozzi e Luongo in relazione alla detenzione di esplosivo.

La vicenda giudiziaria della strage di Natale si conclude il 24 novembre 1992 quando la Cassazione convalida la sentenza di appello della corte fiorentina e condanna definitivamente Pippo Calò e Guido Cercola all'ergastolo, conferma le pene a 24 e 22 anni per Di Agostino e Schaudinn.

Particolarmente eloquente per comprendere le motivazioni e il contesto in cui avviene la strage sono alcuni estratti della sentenza del 1992:

«[…] *Quanto alla causa dell'attentato essa è da individuarsi in un intreccio di interessi. Da un lato gli interessi propri di una certa destra eversiva […]. D'altro lato gli interessi della mafia, la quale, in ragione delle enormi entrate che andava accumulando con i vari traffici illeciti, non poteva non avere un progetto politico […].*

Andava considerato che la mafia non poteva non aver avvertito il pericolo crescente rappresentato dalla raggiunta consapevolezza, nella società civile, della gravità del fenomeno mafioso e della necessità di farvi fronte attraverso un coinvolgimento di tutta la collettività nazionale […] coinvolgimento che aveva raggiunto il culmine nel 1984 quando le dichiarazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno avevano portato a svelare le strutture di Cosa Nostra […].

L'organizzazione criminale aveva visto nella strage il mezzo per dare risposta ad una serie convergente di interessi […]»[9].

[9] *Sentenza Corte di Assise di Appello di Firenze*, 14 marzo 1992, pp. 54 - 56

Della stessa la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e le stragi affermava quanto segue:

«*Alle complessive riflessioni della Commissione appare in tale direzione ricostruttiva estremamente significativa che l'ultima grande strage che chiude il periodo 69/84 abbia visto in Pippo Calò uno dei suoi organizzatori. Trattasi di una vicenda giudiziaria che è stata definita da un giudicato che individua però soltanto alcuni responsabili, lasciando ancora nell'ombra un'ampia rete di complicità che indubbiamente ritenersi sia stata esistente […].*

In tale prospettiva apprezzabile appare l'ipotesa avanzata in sede giudiziaria con specifico riferimento alla strage del treno"904" secondo cui la stessa sarebbe stata una reazione di Cosa Nostra all'attivarsi di alcuni pentiti "storici" come Buscetta e Contorno, un tentativo cioè dell'associazione criminale di rinsaldare, mediante la minaccia di un salto qualitativo della sua azione offensiva, legami istituzionali che sembrano allentarsi o comunque posti in discussione dall'attivarsi di una nuova stagione, che poneva in crisi un antico patto armistiziale».

A seguito delle indagini svolte dalla DDA (Direzione Distrettuale Antimafia) di Napoli il 25 novembre del 2014 è iniziato un nuovo processo che vede come unico imputato il boss di Cosa Nostra Totò Riina in quanto mandate, determinatore e istigatore della strage. Il 14 aprile 2015 la Corte d'appello di Firenze assolve Riina da tutti i capi d'accusa. Il 27 aprile 2017 è iniziato il processo d'appello attualmente ancora in corso.

LE VITTIME

ABRAMO VASTARELLA, 29 ANNI (CARPENTIERE)

ANGELA CALVANESE IN DE SIMONE, 33 ANNI (INSEGNANTE DI SCUOLA MATERNA)

ANNA DE SIMONE, 9 ANNI (SCOLARA)

ANNA MARIA BRANDI, 26 ANNI (LAUREANDA IN LETTERE MODERNE)

CARMINE MOCCIA, 31 ANNI (OPERAIO)

FEDERICA TAGLIALATELA, 12 ANNI (STUDENTESSA SCUOLA MEDIA)

GIOACCHINO TAGLIALATELA, 47 ANNI (GEOMETRA)

GIOVANBATTISTA ALTOBELLI, 51 ANNI (OPERAIO)

GIOVANNI DE SIMONE, 4 ANNI

LUCIA CERRATO, 76 ANNI (PENSIONATA)

LUISELLA MATARAZZO, 25 ANNI (STUDENTESSA UNIVERSITARIA)

MARIA LUIGIA MORINI, 45 ANNI (VIGILATRICE D'INFANZIA)

NICOLA DE SIMONE, 40 ANNI (OPERAIO)

PIER FRANCESCO LEONI, 23 ANNI (LAUREANDO)

SUSANNA CAVALLI, 22 ANNI (STUDENTESSA UNIVERSITARIA)

VALERIA MORATELLO, 22 ANNI (STUDENTESSA UNIVERSITARIA)

1984 – CRONOLOGIA

5 gennaio la mafia uccide **Giuseppe Fava**, direttore del settimanale «I Siciliani», che aveva condotto molti servizi giornalistici sulla criminalità organizzata.

14 febbraio il governo decide di **tagliare tre dei dodici punti di contingenza** previsti dalla scala mobile.

18 febbraio Chiesa e Stato firmano il **nuovo Concordato**.

24 marzo La componente maggioritaria della Cgil organizza in varie parti d'Italia **scioperi e dimostrazioni di protesta.** A Roma, grande manifestazione alla quale partecipano oltre 600.000 lavoratori. **In Parlamento il Pci**, per impedire l'approvazione del decreto, **ricorre all'ostruzionismo**. Il governo, non riuscendo a far entrare in vigore il provvedimento nel termine previsto dei 60 giorni, il 16 aprile è costretto a presentare un nuovo decreto di identico contenuto che sarà approvato in via definitiva dal Senato il 7 giugno. Il 27 luglio, il Partito comunista inizia la raccolta di firme per indire **un referendum abrogativo del decreto sulla scala mobile**.

9 maggio viene presentata la **relazione finale** della **Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2**, presieduta da Tina Anselmi: gli elenchi ritrovati sono giudicati veritieri e si denunciano gli intenti eversivi della loggia massonica.

11 giugno muore **Enrico Berlinguer**. Alle elezioni europee che si svolgono il 17 il **PCI supera dello 0,3% di voti la DC**. Il 26 **Alessandro Natta** è eletto **segretario**.

29 settembre i giudici di Palermo **emettono 366 mandati di cattura nell'ambito delle indagini sui delitti politico – mafiosi**.

20 ottobre Il presidente del Consiglio Craxi presenta un decreto legge per la liberalizzazione delle frequenze televisive. Sarà chiamato **«decreto Berlusconi»**, perché **emanato dopo l'oscuramento di Canale 5 e Italia 1, di proprietà dell'imprenditore milanese**.

31 ottobre muore il commediografo **Eduardo De Filippo**.

23 dicembre Alle 19;08 mentre il **treno rapido "904**" sta percorrendo la Galleria dell'Appenino **esplode un ordigno**. La deflagrazione provoca la **morte di 15 persone e il ferimento di circa 300**.

Esce *C'era una volta in America* di **Sergio Leone**. I fratelli Taviani girano *Kaos,* **Pupi Avati** *Festa di Laurea*

In televisione sono trasmessi: *Cari amici vicini e lontani*, *La Piovra*, *Aboccaperta*, *Dee Jay Television*, *Bee bop a lula*, *Chips*. Nasce **Televideo** della Rai, con 200 pagine che scorrono ogni 16 secondi.

Il campionato di calcio è vinto dalla **Juventus**, il Giro d'Italia da **Francesco Moser**.

Il festival di Sanremo è vinto da **Albano e Romina** con *Ci sarà*[10].

[10] *http://www.cinquantamila.it/storyTellerAnno.php?year=1984*

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

IL MOMENTO DELL'ESPLOSIONE DELLA CARROZZA
MENTRE IL CONVOGLIO CORRE IN GALLERIA
VISTO IN UN DISEGNO DA ENRICO PANDIANO

PUNT E MES CARPANO L'APERITIVO

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

Anno 9 - Numero 301 - L. 600

Redaz. Amministr.: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. (06)49821 telex 680180-613005 (cas. post. 2412 Roma AD). Sped. in abb. post. gr. 1/70. Abbonam.: ITALIA (c.c.p. n. 11200003 - Roma): anno (cons. decen. posta) L. 140.000, semestre L. 75.000 - ESTERO (posta ord.): anno L. 293.000, semestre L. 152.000 - Copia arretr. L. 1200 — Redaz. di Milano, via Turati 3, tel. (02)654261 (5 linee), telex 333283 — Redaz. di Bologna, via Parmeggiani 8, tel. (051)552021 — Pubblicità: A. MANZONI & C. S.p.A., 20143 MILANO, via Vitorosi 13, tel. (02)83872, telex 335142

martedì 25 dicembre 1984

PUNT E MES CARPANO L'APERITIVO

Torna la strategia della tensione dopo la bomba sul Napoli-Milano

Natale di sangue

Nella galleria della morte 15 salme, 117 feriti

Chi vuole la strage

PERCHE'? Per colpire chi? E a vantaggio di chi? Queste domande ce le siamo già poste, purtroppo, in altre occasioni simili a questa, di fronte ad altro sangue, ad altri lutti, ad altre bare allineate e mute.

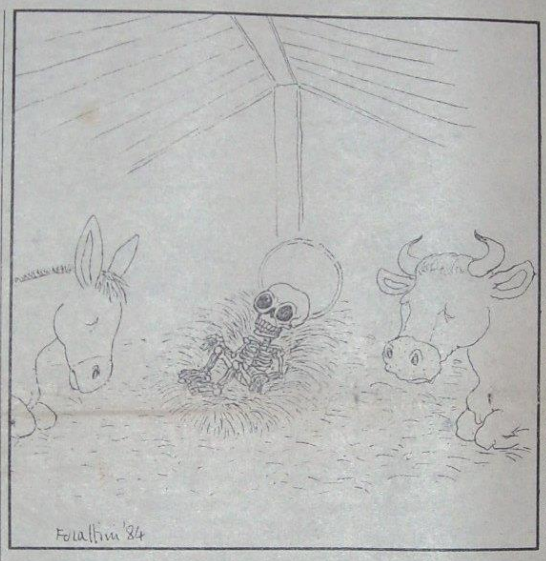
E' una storia lunga, quella della strage politica: insanguina il paese dal 12 dicembre del '69, dalla bomba di piazza Fontana, e passa per Brescia, per l'Italicus, per la stazione di Bologna. Delitti orrendi, vittime incolpevoli, autori e mandanti supposti ma sfuggenti al castigo della giustizia.

In tutti i casi precedenti, tuttavia, fu possibile identificare almeno un disegno, un obbiettivo capace di spiegare quei delitti. Alla combattività del movimento sindacale, all'avanzata politica dei partiti della sinistra, alcuni settori politico-criminali dei servizi segreti e della destra estrema, probabilmente sostenuti da forze esterne e variamente interessate alla destabilizzazione del nostro paese, reagivano con la strage, mirando a demoralizzare gli animi, a seminare panico e ad evocare la richiesta di governi «forti», autoritari, militarizzati.

Quando poi, a partire dal '77, prese corpo la violenza eversiva e terroristica delle bande brigatiste, la strage fu ancora una volta usata per accrescere a dismisura la confusione degli animi e per soffocare la democrazia nella tenaglia degli attentati contrapposti nel colore, convergenti negli obbiettivi.

Ma oggi? A quale scopo quella bomba sotto la galleria, quel treno insanguinato, quei corpi dilaniati alla vigilia d'una festa di pace, di serenità e di fratellanza? Oggi non c'è né un sindacato da «normalizzare», né una sinistra che si possa descrivere come minacciosa per le istituzioni, e neppure un'eversione brigatista in atto che possa scatenare il contrapposto delirio dell'eversione nera e dello Stato dittatoriale, imposto a colpi di bombe.

SEGUE A PAGINA 4



La terribile notte a San Benedetto Val di Sambro

E l'orrore sfila sul terzo binario...

dal nostro inviato LUCA SAVONUZZI

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO — Gonfia, lacerata, contorta, la carrozza della strage entra lentamente nella stazione muta. Mancano tredici minuti alle cinque del mattino, uomini e cose sono pietrificati da una patina di gelo e silenzio. Le fotoelettriche illuminano lo squarcio sinistro, una poltiglia scura e informe, una agghiacciante e orribile minutaglia di corpi e rottami. Pezzi di sedili e valige, brandelli di viaggiatori sventrati dalla bomba. Uno scempio macabro che fa ammutolire tra indignazione e dolore il popolo dei soccorritori. Per lunghi, lunghissimi minuti mentre i barellieri trasportano queste forme assurde coperte da lenzuoli bianchi che sono stati uomini donne e bambini la notte della tragedia si ferma come il fotogramma di una pellicola, punteggiato appena dai rumori metallici delle operazioni, la cornice di un finestrino che cade a terra, il fruscio delle giacche a vento, i passi degli stivali. Nove ore dopo lo scoppio, l'orrore sfila sul terzo binario della stazioncina che dieci anni fa conobbe altri morti, un'altra strage, quella del treno Italicus. Dodici in quell'alba di un agosto bollente, 15, forse 16 (ci sono gli spezzoni di un corpo che non si sa se appartengano alla stessa persona) in questa vigilia di Natale.

La quintultima carrozza del rapido 904 Napoli-Milano io l'avevo vista qualche ora prima, intrappolata nella galleria direttissima. Un buco nero lungo diciannove chilometri dove la strage poteva assumere contorni da massacro. «Se il treno si incendiava — spiega il capostazione Roberto Mattei — nessuno sarebbe uscito vivo, la galleria sarebbe diventata una fornace impraticabile per giorni e giorni.

Se il treno deragliava non so quanti morti avremmo trovato».

SEGUE A PAGINA 2

Craxi e il capo dello Stato a Bologna. Riaprono Camera e Senato

La rabbia di Pertini "Il terrore non è vinto"

ALLARME, rabbia, indignazione. L'attentato sul rapido 904 ha avuto una profonda eco fra tutte le forze politiche. Pertini è giunto per primo a Bologna e ha subito sfogato la sua angoscia: «Basta! Il terrorismo ha dimostrato di essere vivo». Craxi ha aggiunto: «Vogliono colpire la fiducia del Paese». Giovedì risponderà alle numerose interpellanze in Parlamento, riaperto per l'occasione. Oggi il Papa ricorderà tutte le vittime. Imponenti manifestazioni di protesta a Milano, Roma, Firenze, Brescia e Bologna.

ALLE PAGINE 7, 8 e 9

Parla Pecchioli

"Cercano la svolta autoritaria"

di GIORGIO ROSSI

● A PAGINA 9

Parla De Mita

"Da ieri l'Italia ha paura"

di MINO FUCCILLO

● A PAGINA 9

Quell'ora fatale sul treno del Sud

di ENZO BIAGI

CONOSCO quei posti. Ci sono stato durante la guerra. Ricordo il capostazione di Ca' di Landino, che costruiva treni in miniatura, il velluto rosso nei sedili delle prime classi, e la locomotiva fischiava cupa imboccando la galleria. So com'è il paesaggio di questi giorni: la galaverna imbianca gli alberi, l'aria tersa odora di legna bruciata, nella notte di Natale si usa accendere i falò: e c'è quasi sempre la luna sui monti. Sono paesi dell'Appennino emiliano, e quella che si ritrova in piazza o all'osteria è la mia gente: di là dal crinale, la Toscana. Immagino quel rapido che corre sulla Direttissima; è domenica 23 dicembre, quando già la sera è calata, e il convoglio fugge su binari lucidi di brina, lasciandosi dietro festoni di lampadine, la campagna assorta in queste ore di presagio, e i viaggiatori tacciono, inseguendo pensieri nascosti: una donna, i vecchi mobili di una vecchia casa, altri giorni, profumi, immagini e rumori che si perdono nella confusa ricerca della memoria.

SEGUE A PAGINA 6

La feroce risposta dei "poteri" in pericolo

di GIORGIO BOCCA

LA SOLA cosa certa nella tragedia di S. Benedetto Val di Sambro è il simbolo: i responsabili hanno voluto deliberatamente farci capire che il segno del loro terrorismo è identico a quello dell'Italicus, della strage del 1974. Purtroppo si tratta di un segno ambiguo, oscillante fra l'estrema destra e i servizi segreti. O forse è stato proprio questo il disegno dell'attentato: ripiombarci in quella tragica ansiosa incertezza che atti terroristici, apparentemente incomprensibili, come giunti da un altro pianeta, portarono nel nostro paese a partire dal 1968 e che durarono per tutto il decennio della transizione e della crisi economica. La seconda cosa certa è che l'attentato non è attribuibile all'estremismo di sinistra, a meno che non si tratti di estremismo d'importazione mediorientale, cosa assai poco probabile. Dunque le due ipotesi credibili restano quelle del '74: estremismo di destra o servizi segreti.

SEGUE A PAGINA 4

Le prime indagini: si cerca un uomo di 27-30 anni

La polizia ha già un identikit l'esplosivo fu messo a Firenze

di GUIDO PASSALACQUA

BOLOGNA — Alto circa un metro e settanta, età tra i ventisette e i trent'anni: è l'identikit dell'uomo che la polizia sta ricercando. E' stato visto salire e scendere dal treno del massacro alla stazione di Santa Maria Novella. Le indagini hanno intanto accertato che la valigia con la bomba è stata collocata nel corridoio della nona carrozza, su uno strapuntino. Dentro, c'erano sette chili di esplosivo.

A PAGINA 6

Ai lettori

«Repubblica» esce oggi in edizione straordinaria dopo la strage compiuta sul treno Napoli-Milano. Domani non uscirà nessun quotidiano. «La Repubblica» tornerà regolarmente in edicola giovedì 27 dicembre.

Da pagina 2 a pagina 11 i servizi dedicati alla strage sul treno Napoli-Milano. Articoli di:

Carlo Cambi, Leonardo Coen, Ermanno Corsi, Giuseppe D'Avanzo, Domenico Del Prete, Pierluigi Gandini, Claudio Gerino, Gianluca Luzi, Stefano Malatesta, Vittorio Mimmi, Guido Passalacqua, Luciano Pedrelli, Felice Saulino, Franco Scottoni, Alberto Stabile, Vittorio Testa, Guido Vergani

Bologna colpita per la terza volta

L'arcivescovo: di fronte a fatti del genere ci si vergogna di essere uomini

Il treno dei feriti è arrivato cinque minuti prima dell'una alla stazione centrale. La motrice e le cinque carrozze di prima classe del Napoli-Milano si sono fermate al piazzale Est. Ne sono scese parecchie decine di passeggeri, molti dei quali ancora visibilmente scossi dalla tremenda esplosione. Tanti avevano in volto i segni della tragedia. Solo tre quattro delle circa venti ambulanze pronte a partire sono state utilizzate per trasferire all'ospedale Maggiore i feriti in peggiori condizioni. Per gli altri, raccolti in un atrio secondario della stazione, sono giunte le prime parole di conforto, ma anche i primi controlli della polizia (in stazione c'era il sostituto procuratore Claudio Nunziata).

Ad accogliere il convoglio, tante telecamere, gente che si offriva per qualsiasi aiuto, pubblici amministratori, parecchi parlamentari, mezza giunta comunale. Il ministro Signorile («E' la terza volta che colpiscono Bologna. Dobbiamo avere il coraggio di reagire subito — ha detto, con voce alterata dall'emozione — a questo terrorismo tremendo, senza colore»). Significative le parole dell'arcivescovo, monsignor Biffi, tra i primi ad accorrere in stazione: «Ci si sente sconvolti, colpiti, senza parole — ha detto — ci si vergogna quasi di essere uomini se si pensa che uomini possono aver studiato una cosa simile in questi giorni».

Tra i passeggeri del treno della strage, molti erano ancora sotto shock; qualcuno aveva bende e cerotti sul capo. Concitati, ovviamente frammentari e confusi, i primi racconti, le prime testimonianze di chi c'era. «Improvvisamente — racconta un uomo che sedeva in una delle prime carrozze — sono andati in frantumi tutti i finestrini. C'era molto fumo, volavano schegge di vetro dappertutto». Qualcun altro racconta di aver visto passare accanto alla propria carrozza ferma in galleria, alcuni passeggeri degli scompartimenti più vicini all'esplosione: si sono avviati a piedi verso la stazione di San Benedetto Val di Sambro, percorrendo quasi 13 chilometri.

Mentre qualcuno cercava di mettere ordine nei soccorsi ai feriti, altri hanno cercato di far qualcosa per informare i parenti dei passeggeri. Si diffonde una notizia: il Maggiore ha istituito due numeri di telefono ai quali ci si può rivolgere. Sono il 386551 e il 310856. La direzione compartimentale delle Ferrovie ha fatto sapere che i viaggiatori che dovevano raggiungere Milano sarebbero stati fatti proseguire nel più breve tempo possibile. Molti passeggeri del diretto dilaniato sono stati alloggiati in alberghi cittadini.

Il traffico ferroviario, ovviamente, ha subito un duro colpo: i convogli provenienti da Milano sono stati dirottati lungo le direttrici tirrenica e adriatica. Sono stati istituiti servizi di autolinee sostitutivi dei treni soppressi. Si è cercato insomma di rimediare come si è potuto. Oltre a contribuire al coordinamento dei soccorsi, la Giunta comunale si è convocata in seduta straordinaria per questa mattina alle 8,30. Subito dopo i capigruppo consiliari potrebbero convocare una seduta del Consiglio comunale. Nelle sedi delle pubbliche amministrazioni e in quelle di diversi partiti la tragedia è stata seguita ora per ora, fino a notte tarda. Oggi pomeriggio alle 16, in piazza Maggiore, manifestazione popolare di protesta.

STARE LONTANO DAI BINARI TRENI IN TRANSITO

TRENI PER BOLOGNA 3° BINARIO
TRENI PER FIRENZE 2° BINARIO

BIBLIOGRAFIA

Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, X Legislatura, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, vol. I*, Resoconti stenografici delle sedute. Dalla 1a alla 18a seduta (28 luglio 1988-23 maggio 1989)

Senato della Repubblica-Camera dei Deputati, XI Legislatura, *Atti Parlamentari. Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi*. Resoconti stenografici delle sedute.

G. Cipriani, *I mandanti. Il patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici*, Roma, Editori Riuniti, 1993.

G. Flamini, *La banda della Magliana. Storia di una holding politico-criminale*, Milano, Kaos, 1994, 2002.

G. Pellegrino, *Il terrorismo, le stragi e il contesto storico-politico, bozza di relazione conclusiva dei lavori della Commissione Stragi*, dicembre 1995.

Associazioni di familiari vittime per stragi, *Il terrorismo e le sue maschere. L'uso politico delle stragi*, Bologna, Pendragon, 1996.

G. C. Marino, *Storia della mafia*, Roma, Newton-Compton, 2002.

G. Di Fiore, *La camorra e le sue storie. La criminalità organizzata a Napoli dalle origini alle ultime "guerre"*, Torino, Utet, 2005.

A. Höbel e G. Iannicelli, *La strage del treno 904. Un contributo delle scienze sociali*, Napoli, Ipermedium Libri, 2006.

S. Lodato, *Trent'anni di mafia*, Milano, Rizzoli, 2006.

A. Hobel, *La strage del treno 904*, in *www.memoria.san.beniculturali.it*

F. Mazzoni, *Il terribile quindicennio (1969 – 1984). La storia delle stragi raccontata ai ragazzi*, Empoli, Ibiskos, 2014

SITOGRAFIA

www.memoria.san.beniculturali.it (**Rete degli Archivi per non dimenticare)**

www.mappedimemoria.it (**Mappe di memoria. I luoghi del terrorismo, delle stragi, della violenza politica**)

www.piantiamolamemoria.org (**Associazione Piantiamo la Memoria**)

www.facebook.com/stragerapido904 (Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904 del 23 dicembre 1984)

http://ladigacivile.eu (L'Emilia-Romagna di fronte alla violenza politica e al terrorismo: *storia, didattica, memoria*)